

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Italia si crede generosa ma non lo è

Penultimi nelle classifiche europee dei donatori. Spendiamo poco e male, «a pioggia»

di **LORENZO BIANCHI**

LA GRADUATORIA del Centre for Global Development, un think tank statunitense specializzato nell'aiuto allo sviluppo, è severa. Nel 2007 l'Italia era relegata al penultimo posto nella classifica dei paesi europei donatori sul piano dell'efficacia. Fra i difetti indicati c'erano l'immigrazione "selettiva" e "l'export di armi". Gli stessi problemi di "incoerenza" erano stati indicati anche dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, trenta paesi che si riunirono inizialmente per gestire il piano Marshall di aiuti all'Europa dopo la fine della seconda guerra mon-

diale. Il Dipartimento inglese per la cooperazione allo sviluppo, in sigla Dfid, ha stilato una classifica delle branche delle Nazioni Unite che si segnalano per efficienza e trasparenza. E' risultata prima l'agenzia per lo sviluppo, l'Undp. A questa organizzazione Roma ha versato il suo contributo più alto nel 2007, 17 milioni di euro. Ma una quota rilevante è andata anche alla maglia nera, la Fao che ha incassato 10 milioni. Verso il fondo della graduatoria del "Dfid" sono scivolati anche i 4 milioni pagati da Roma all'Unesco e il milione e mez-

zo attribuito all'Alto commissario per i diritti umani.

DAL PRIMO gennaio 2007, con il Portogallo, con la Spagna e con la Grecia, Roma non è riuscita a centrare, stando ai dati dell'Ocse, l'obiettivo di dedicare alla cooperazione allo sviluppo lo 0,33 per cento del Prodotto interno lordo indicato dall'Unione Europea. Per il 2008 è stata prevista una spesa di 732 milioni, pari allo 0,28 per cento del Pil. Soldi ancora insufficienti, ma "veri" perché garantiti all'ottanta per cento da risorse fresche e non da cancellazioni di vecchi debiti. Sempre i dati Ocse,

elaborati dalla organizzazione non governativa Action Aid, crocifiggono il Bel Paese per la volatilità dell'aiuto piazzandolo al secondo posto in Europa dal 2000 al 2006 dopo il Portogallo. La stessa fonte misura anche la frammentazione dei finanziamenti. Mentre la Spagna ha ridotto da settanta a trenta i paesi definiti "prioritari" (e la Germania si è mossa nella stessa direzione) l'Italia è nona, dopo le economie più piccole dell'Unione, per la mancata di concentrazione dei suoi esborsi. Oltre l'80 per cento dei paesi partner riceve da Roma risorse inferiori all'1 per cento

del totale. Il Bel Paese è invece un primattore dell' "aiuto legato" all'acquisto di beni e servizi prodotti in Italia. Secondo il Comitato per l'assistenza allo sviluppo

dell'Ocse nel 2006 la percentuale di finanziamenti bilaterali condizionati era del 20,58 per cento.

HA FATTO scalpore un rapporto dello Human Development (l'agenzia per lo sviluppo umano delle Nazioni Unite) che ha scoperto, nel 2005, che per ogni euro destinato da Roma all'Etiopia, 14 centesimi erano "legati" all'uso di prodotti italiani. Per fortuna dal 1998 la percentuale dell'assistenza bilaterale, ossia da paese a paese e non attraverso i canali offerti dalle agenzie dell'Onu, si è assestata al ribasso sul trenta per cento. L'Italia ha dedicato il resto all'aiuto multilaterale. Che a giudizio di Iacopo Viciani, esperto di legge finanziaria di Actionaid, è "più efficace, però spesso troppo tecnocratico e afflitto da procedure lente. In

ogni caso è meno sensibile alla politica rispetto al bilaterale". "Tra il 2000 e il 2007 - si legge nel rapporto di Actionaid per il 2008 - la distanza dalla media europea di aiuto sul Pil non si è colmata. Con i suoi ritardi l'Italia ha sottratto 5,2 miliardi di euro al sistema internazionale ed è stata il quarto peggior donatore nel rispetto delle promesse di esborso, non versando oltre 100 milioni di dollari all'Etiopia e 60 al Kenya. I livelli hanno sempre oscillato e sono stati significativamente sostenuti dalle cancellazioni del debito". Forse anche per questa ragione il Bel Paese spende in organismi internazionali più di quanto gli toccherebbe, come decima potenza economica planetaria, ma non ottiene risultati tangibili.

GLI ADDEBITI
Mancati pagamenti per oltre 5 miliardi in sette anni solo lo 0,28% del Pil

The collage contains several newspaper clippings. One headline reads "Il Papa: «Sradicare»" with a sub-headline "Appello alle Nazioni Unite: «basta versare di...»". Another headline reads "L'Italia si crede generosa" with a sub-headline "L'ultimo dei donatori europei". A third headline reads "la fame" with a sub-headline "Più di 100 milioni di persone...". A fourth headline reads "ma non lo è" with a sub-headline "Per il 2008 è stata prevista...". At the bottom right is a RYANAIR advertisement for "6 MILIONI DI POSTI" and "€10" with the RYANAIR logo.